



Comune di Piario

Via Mons. Speranza, 25 - 24020 - Piario (BG)
tel. 034621422 | fax 034623854

L'origine del nome Piario è forse da ricercare nell'etimo orobico, dunque di una lingua preceltica, plarios 'fondo di valle', oppure, più difficilmente, dal latino apiarium, 'luogo delle arnie' o apium, 'levistico'. Nel 774 il territorio venne donato da Carlo Magno ai canonici di San Martino di Tours, che lo scambiarono con il vescovo di Bergamo Ambrogio nel 1026. Non vi sono documenti certi fino al 13 aprile 1414 (Archivio di Clusone), quando i giudici di Clusone condannano a morte un tale Angelo de' Capitani di Scalve per l'assassinio di Giovanni di Andreolo di Piario. Numerosi sono i documenti del Quattrocento (conservati in diversi archivi), ma il più importante è certo una relazione patrimoniale della Repubblica Veneta del 1484 (cui la Valle Seriana si era data già nel 1427) la quale recita, fra le varie franchigie e privilegi, come a Piario si trovi "il commercio dei panni, dei curami, delle coti e manifatture del ferro e delle armi". Tali industrie erano ancora attive nel 1819, come testimonia il Maironi da Ponte. Nel corso del XV secolo Piario si dota di una chiesa (o ingrandisce una precedente, come antichi resti di fondamenta lascerebbero pensare) i cui affreschi recano la data 1466 e 1494. La torre campanaria, sobria ed elegante struttura in pietra squadrata, risale al 1499 (come testimonia la recente scoperta di una epigrafe) e porta un concerto di cinque campane del 1799 - 1809, benedette dal vescovo P.L. Speranza, originario di Piario. In Archivio il primo documento datato è del 1516 e parla di manifatture della filatura. Altri frammenti di pergamena finemente miniata, una pagina di messale e la Regola di una confraternita rimandano invece al XV secolo. La cronotassi dei Parroci inizia nel 1520, ma non è da escludere che la Parrocchia fosse stata eretta in precedenza. Sempre territori facenti parte del Comune di Clusone, Piario, Villa d'Ogna e Oltressenda Alta, assieme a Rovetta, si staccano solo nel XVII secolo: il 12 novembre 1636 vi è l'atto notarile di estimo, il 24 dicembre dello stesso anno la divisione fra Clusone, Rovetta ed un'unica comunità di 'Oltressenda'. La dichiarazione è del 14 dicembre 1636 con una plebiscitaria adunata sotto la presidenza di Pietro Todeschini nel luogo chiamato "il Tavernino". Del 1647 l'ulteriore divisione fra Oltressenda Alta e Bassa e pare solo a fine Settecento la separazione fra Piario e Villa d'Ogna. Il 25 marzo 1929, in pieno regime fascista, avviene un'altra unione delle due Comunità, divise di nuovo il 27 giugno 1958. Dal Liber Mortuorum della Parrocchia leggiamo una curiosità: "Die decima octava februarii 1710. Quidam miles boemus cum annorum aetate circiter 24 obiit, cuius nomen ignoratur [per] signa prius a me confessus sacro viaticus reffectus oleo sancto munitus sepultus fuit in cimiterio post crucis columnellam Piarium versus", segno del passaggio di soldati austriaci, forse in concomitanza con la Guerra di successione spagnola (1702-1714). Nel 1714 l'Imperatore Carlo VI concede anche ai commercianti di Piario "che a causa dei loro negozi possano condurre e dimorare senza alcuna molestia o impedimenti in tutte le province dell'impero, con armi e cavalli, per il commercio dei panni e del ferro in Moravia, Austria e Boemia...". È del 1774 una contesa con Giuseppe Ginammi di Gromo sullo sfruttamento di un canale per le fucine, contesa sciolta con risoluzione del Senato di Venezia a favore del nobile di Gromo. Solo nel 1792 la contesa sorta fra i Comuni di Piario e Villa d'Ogna per il possesso delle terre del Comunello si risolse a favore di questi ultimi, che però videro falciate le proprie finanze.